

Politica 2.0**Effetti (e rischi)
di uno strappo
tra rinvio alle
Camere e voto**di Lina
Palmerini

La giornata di ieri per i 5 Stelle si è conclusa con l'indicazione di uno strappo ma tra mille tormenti. In effetti da un lato si faceva trapelare la linea dura ma contemporaneamente si rendeva pubblica una telefonata tra Conte e Draghi quasi per fermare i motori della crisi. Il fatto è che il capo del Movimento deve navigare tra troppe contraddizioni. Come quella che faceva notare il deputato Pd e costituzionalista Ceccanti, cioè che «mai finora si è visto un partito che non vota la fiducia al Governo ma tiene, comunque, i suoi ministri». Incongruenze che pesano sulla reputazione dei grillini e che gli altri leader hanno già provveduto a mettere in risalto. Come Salvini che ieri si è precipitato a chiedere una verifica puntando al voto anticipato in caso di mancata fiducia. E lo stesso ha fatto Letta che ha usato toni estremamente duri verso l'alleato 5 Stelle. «Paradossale far cadere Draghi dopo l'impegno sull'agenda sociale», diceva all'assemblea dei parlamentari dove ha pure lui messo sul tavolo l'opzione delle elezioni.

In pratica in un colpo solo il leader del Movimento provocherebbe la fine della legislatura ma pure la fine dell'alleanza con il Pd dopo averci governato insieme e

aver fatto dei patti a livello locale. Un nuovo dietrofront. Anche questo continuo zig zag è entrato nelle valutazioni delle riunioni, allargate e ristrette, che si sono susseguite tra i grillini. È vero, l'opposizione regala una chance di trovare uno spazio nuovo, ma bisogna esserne capaci e non è detto che dopo 4 anni di governo ci sia ancora questa credibilità. Questo, però, sembra il bivio scelto visto che il vertice serale ha dato l'orientamento di non votare la fiducia al Senato. Cosa accadrà? Che l'uscita dall'Aula non sarà presa né da Palazzo Chigi né dagli altri partiti come un trucco furbo per stare con due piedi in una scarpa. Tutti ormai premono per una verifica politica se dovessero mancare i voti dei grillini. Molti hanno notato, poi, che Draghi in conferenza stampa ha dato a Mattarella l'ultima parola su un eventuale rinvio alle Camere. E da quello che si sa anche da ambienti di Palazzo Chigi, il capo dello Stato opterebbe per il rinvio in Parlamento del premier per rendere trasparenti tutti i passaggi di questa pre-crisi - o crisi - e fare in modo che ciascun leader si assuma la responsabilità di una scelta davanti agli italiani.

Con un esito negativo, però, questa volta si potrebbe andare dritti al voto anticipato. Difficile per tutti restare in una maggioranza a pezzi, a pochi mesi dalla scadenza della legislatura, in piena campagna elettorale e con un'economia in affanno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

